

Rassegna Stampa

di Mercoledì 29 ottobre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Edilizia e Appalti Pubblici				
1	Il Sole 24 Ore	29/10/2025	<i>Dl sicurezza: premi a imprese virtuose e badge di cantiere (C.Tucci)</i>	3
2	Italia Oggi	29/10/2025	<i>Il pasticciaccio del superbonus di Conte (F.Adriano)</i>	4
Rubrica Rischio sismico e idrogeologico				
12	Il Sole 24 Ore	29/10/2025	<i>Dissesto idrogeologico: progetti chiusi al 62%, a rischio solo il 4% delle risorse (M.Perrone/G.Trovati)</i>	5
Rubrica Sicurezza				
22	Corriere della Sera	29/10/2025	<i>Sicurezza sul lavoro Dal badge alle multe (C.Voltattorni)</i>	7
Rubrica Ambiente				
6	Italia Oggi	29/10/2025	<i>Avvocati che abusano dell'IA (M.Solari)</i>	9
Rubrica Altre professioni				
6	Il Sole 24 Ore	29/10/2025	<i>Protezione civile, scudo sulle responsabilita' penali per sindaci e personale (G.Trovati)</i>	10
43	Il Sole 24 Ore	29/10/2025	<i>Cassa forense lancia due corsi gratuiti per la specializzazione (M.D.)</i>	11
47	Il Sole 24 Ore	29/10/2025	<i>Socio di capitale in studio nelle societa' tra avvocati: Il Cnf rinvia alla Consulta (G.Negri)</i>	12
Rubrica Università e formazione				
41	Corriere della Sera	29/10/2025	<i>"Politecnico di Milano, spinta ai nuovi saperi per la sostenibilita'" (A.Nardini)</i>	13
Rubrica Professionisti				
31	Italia Oggi	29/10/2025	<i>Bilanci in crescita e avanzo in calo per il Consiglio nazionale (A.Sacrestano)</i>	15
1	Italia Oggi	29/10/2025	<i>Professionisti, alert LinkedIn (A.Ciccio Messina)</i>	16

CONSIGLIO DEI MINISTRI

DI sicurezza:
premi a imprese
virtuose e badge
di cantiere

DI sicurezza: bonus per imprese virtuose e badge di cantiere

Claudio Tucci — a pag. 5

Cdm. Ok al decreto, rafforzate formazione e copertura assicurativa nella scuola-lavoro. Meloni: «Mantenuto un impegno con gli italiani»

Claudio Tucci

A partire dal 1° gennaio 2026 si autorizza l'Inail alla revisione delle aliquote per l'oscillazione in bonus per andamento infortunistico e dei contributi in agricoltura, con l'obiettivo di premiare le imprese che dimostrano un andamento positivo in materia di sicurezza. Sul piatto vengono messi 502 milioni di euro per l'oscillazione premi più altri 90 milioni per la riduzione dei contributi nel 2026. Non solo. Dopo le sperimentazioni nell'area della ricostruzione post sisma 2016, a Roma e in alcune aree dell'Emilia Romagna si estende il badge di cantiere, cioè una tessera di riconoscimento collegata alla piattaforma Sisl che le imprese che operano nei cantieri edili in regime di appalto e subappalto, sia nel settore pubblico sia in quello privato, devono fornire ai propri lavoratori. Accanto a un incremento di 300 unità di ispettori Inl, di 100 carabinieri e alla stabilizzazione di 94 medici e infermieri Inail indispensabili per presidiare le attività di prevenzione e cura.

Dopo gli annunci della premier, Giorgia Meloni, alla vigilia dello scorso 1° maggio, di uno stanziamento di 650 milioni di euro (oltre ai 600 milioni di bandi Isi Inail, ndr), e mesi di trattative

con le parti sociali, è arrivato ieri il via libera del Cdm al Dl per la tutela della salute e della sicurezza sui luoghi di lavoro e in materia di protezione civile.

«Abbiamo mantenuto un altro impegno preso con gli italiani», ha detto Meloni. «Questo provvedimento - ha aggiunto la titolare del Lavoro, Marina Calderone - porta a bordo misure molto ampie e a regime peserà 900 milioni di euro per annualità. Il messaggio che voglio mandare è chiaro: mettiamo in sicurezza il futuro».

Entrando nel dettaglio del provvedimento, una ventina di articoli complessivi, si autorizza l'Inail a potenziare le proprie attività promozionali, in particolare rivolte a micro, piccole e medie imprese, per l'acquisto e l'adozione di dispositivi di protezione individuale con tecnologie innovative e sistemi intelligenti. Sempre l'Inail, da gennaio 2026, dovrà anche aggiornare le tabelle di indennizzo del danno biologico, utilizzando l'importo dell'assegno sociale quale parametro per valutarne la congruità.

«Inaspriamo le misure già severe della patente a crediti - ha detto ancora Calderone -. Contrastiamo il lavoro nero e abbiamo poi previsto una serie di interventi dedicati alla prevenzione degli infortuni, alla formazione e all'accompagnamento dei nostri giovani». Per

questi ultimi si estende la copertura assicurativa Inail anche agli eventuali infortuni avvenuti durante il tragitto tra l'abitazione o altro domicilio e il luogo in cui si svolge l'attività di formazione scuola-lavoro. Allo stesso tempo, viene stabilito che le convenzioni stipulate tra scuole e imprese ospitanti non potranno più prevedere attività di formazione scuola-lavoro nelle lavorazioni ad elevato rischio per gli studenti. Contestualmente, l'Inail promuoverà nelle scuole campagne informative e progetti educativi dedicati alla diffusione della cultura della salute e della sicurezza sul lavoro nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica.

«La formazione scuola-lavoro deve rappresentare un'occasione di crescita, non di rischio - ha aggiunto il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara -. I giovani devono poter affrontare queste esperienze in piena sicurezza».

Significativa, ha chiosato Calderone, è l'istituzione di un fondo per le borse di studio da corrispondere agli orfani di vittime di incidente sul lavoro. L'obiettivo è dare una vicinanza concreta alle famiglie che vivono un lutto simile. Saranno riconosciuti 3 mila euro per ogni anno di frequenza dalle scuole elementari alle medie, 5 mila euro per le superiori e 7 mila euro per gli studi terziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

300

PIÙ ISPETTORI DEL LAVORO E PERSONALE SANITARIO INAIL

Il dl approvato dal Cdm sulla sicurezza sui luoghi di lavoro prevede un rafforzamento dell'organico dell'Ispettorato

nazionale del lavoro (300 persone in più), ma anche 100 carabinieri e la stabilizzazione di 94 medici e infermieri Inail indispensabili per presidiare le attività di prevenzione e cura.



Ministro del lavoro. Marina Calderone





FILO DI NOTA

Il pasticciaccio del superbonus di Conte

DI FRANCO ADRIANO

Uno sconto del 30 per cento del cuneo fiscale e contributivo, ossia ciò che rappresenta la differenza tra il costo totale del lavoro sostenuto dall'impresa e la retribuzione netta che rimane a disposizione del lavoratore.

È il sogno che ciascun governo vorrebbe realizzare in sede di discussione di legge di Bilancio. Eppure, il governo Conte, seppure a posteriori, l'ha fatto diventare una realtà in alcune aziende italiane. Sono quelle che sono riuscite ad agguantare i super saldi che alcune banche hanno offerto ad una selezionata clientela per smaltire gli eccessivi crediti provenienti dal Superbonus 110 per cento, accumulati prima del blocco governativo. Infatti, proprio le piccole e medie imprese sono state tra gli acquirenti più attivi sul mercato, nel senso che, con propria liquidità, hanno acquistato questi crediti per ridurre negli anni il carico fiscale e contributivo. A ragion veduta il miglior investimento possibile: 70 euro per ogni 100 euro di crediti

certificati da utilizzare in dieci anni. Il 30 per cento di sconto. Tutto di guadagnato. Visto che ormai il danno per le casse pubbliche della famigerata misura del governo gialloverde era stato compiuto, almeno si può dire che è un bene che questi titoli siano finiti nelle mani di imprenditori e non di semplici speculatori. Anche se, considerate le cifre impiegate, si potrebbe osservare che queste risorse sono state distratte da altre forme di investimento più produttive.

Ricapitolando, il committente dei lavori di ristrutturazione ha ceduto il credito d'imposta alla banca, che ha anticipato la liquidità necessaria il per pagare l'impresa. La banca ha acquisito i crediti per compensare le proprie imposte, ma essendosene creata una montagna, li ha ceduti alle imprese che possono utilizzarli ai fini fiscali e anche per pagare i contributi dei lavoratori. Da qui un'ultima (ma non ultima) considerazione: ai lavoratori di queste aziende in tutto questo giro che ne è venuto? Un bel nulla.

—© Riproduzione riservata—



Dissesto idrogeologico: progetti chiusi al 62%, a rischio solo il 4% delle risorse

Recovery. In pista 1.301 misure per un valore complessivo di 1,64 miliardi di euro. Il 71% delle iniziative si concentra sulla messa in sicurezza di fiumi e corsi d'acqua. Il Nord assorbe quasi il 62% dei finanziamenti con il traino di Emilia-Romagna e Lombardia

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**

ROMA

Frane, alluvioni, smottamenti: il dissesto idrogeologico è una piaga che, secondo l'Ispira, affligge oltre il 93% dei Comuni italiani, con più di 7,5 milioni di persone che vivono in aree ad alto rischio. Dalla tragedia di Firenze del 1966 al dramma dell'Emilia-Romagna nel maggio 2023, la cronaca non smette di confermare la fragilità dei nostri territori, aggravata dal cambiamento climatico. Una debolezza a cui è corrisposta nel tempo una reazione delle istituzioni che ha pagato il prezzo dell'incertezza degli investimenti e dei mutamenti nell'assetto della governance chiamata a coordinare le attività di contrasto.

Il Pnrr non ha fatto eccezione: il capitolo della lotta al dissesto è tra i più travagliati, modificato come è stato dalla prima maxi rimodulazione di fine 2023 - quando al taglio di molti vecchi progetti locali per 1,287 miliardi si è affiancata l'iniezione di 1,2 miliardi di fondi Ue stanziati per la ricostruzione post-alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche - e destinato ad essere rivisto ancora. Perché la nuova proposta di riscrittura inviata dal Governo alla Ue prevede una revisione finanziaria proprio degli interventi introdotti due anni fa per il Centro Italia, oltre a istituire tra le fa-

cilities che allungano il calendario di 18 mesi un Fondo per le infrastrutture di approvvigionamento idrico.

Secondo la nuova puntata del Pnrr delle cose, l'iniziativa lanciata da Sole 24 Ore e Ifel (la Fondazione per la finanza e l'economia locale dell'Anci) per misurare le ricadute concrete degli investimenti di Next Generation Eu sulla vita reale di comunità e territori, nel filone anti-dissesto sono in pista 1.301 progetti per un valore complessivo di 1,64 miliardi di euro. È appena lo 0,37% del campione presente nel dataset di Italia Domani (351.668), e nella maggioranza dei casi si tratta di interventi su reticolo idrografico (528 misure da 521,15 milioni) e consolidamento di spondali e argini (395 iniziative da 270,82 milioni), che insieme coprono circa il 71% delle iniziative.

L'impressione è quella di una costellazione di micro-cantieri, che ricadono tutti nella Missione 2, «Rivoluzione verde e transizione ecologica», e spaziano dalla messa in sicurezza di corsi d'acqua, appunto, alla bonifica di acquedotti (110 interventi per 308,2 milioni), passando per ripiantumazione e assestamento (25 progetti per 362,6 milioni) e consolidamento di pendici rocciose (243 misure da 176,21 milioni).

Colpisce il marcato divario territoriale (si veda l'articolo accanto): il Nord assorbe quasi il 62% dei finan-

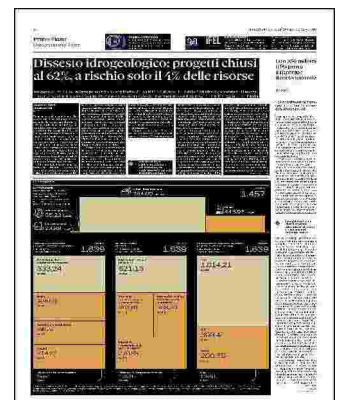
ziamenti e il 60,11% dei progetti, complice la concentrazione in Emilia-Romagna e Lombardia. Tra i soggetti attuatori spiccano i Comuni per numero di misure gestite (ben 575, il 44,2% del totale), che tuttavia cubano 314,32 milioni (soltanto il 19,18% della torta), segno di forte polverizzazione. Il 32,53% delle risorse, pari a 533,24 milioni, si concentra invece sui 311 progetti affidati ad «altri enti pubblici e organismi di categoria: in vetta ci sono l'Agenzia interregionale per il Po, che governa 362,6 milioni, e il commissario straordinario contro il rischio idrogeologico in Puglia (45,11 milioni). Ricco il carnet delle Regioni: 161 progetti (il 12,38% del totale) da 408,68 milioni, un quarto dei fondi.

Elaborando i dati di OpenCup, al netto di 136 Codici unici di progetto che non indicano la fase di intervento, emerge che il 61,89% delle misure è concluso (721 iniziative per 443,97 milioni), contro il 36,48% in fase di realizzazione (425 progetti per 954,09 milioni), lo 0,77% in fase di appalto (9 da 35,21 milioni) e lo 0,86% ancora in progettazione (10 per 23,88 milioni). In fase critica, insomma, resta solo l'1,6% delle misure, che assorbono il 4,06% dei fondi. Il dualismo territoriale agisce anche qui: le Regioni che cumulano più fondi e progetti mostrano un avanzamento superiore alla media. Al Sud la quota di misure ancora in corso resta invece elevata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I micro-cantieri pullulano: ai Comuni affidato il 44,2% degli interventi ma solo il 19,18% dei fondi





OSSERVATORIO PNRR

Il monitoraggio del Sole 24 Ore
sullo stato di avanzamento del
Piano nazionale di ripresa e
resilienza



IL MONITORAGGIO

Il «Pnrr delle cose» è un'iniziativa,
realizzata dal Sole 24 Ore e da Ifel
(l'Istituto per la Finanza e l'economia
locale dell'Anci). Si traduce in repor-

tage mensili con approfondimenti
verticali per Missione (Digitalizzazio-
ne, Transizione ecologica, infrastrut-
ture e mobilità, Istruzione, Inclusione
e coesione, Salute e RepowerEu)

La fotografia

L'ATTUAZIONE

Classificazione dei progetti
per macrofase d'intervento
Valori in milioni di euro

Nota: monitorati solo i progetti per i quali
il dato è disponibile. Fonte: elaborazione
Ifel su dati di OpenCUP e Italiadomani



In fase di realizzazione

954,09 | 65,48%

TOTALE

1.457



In fase di appalto

35,22 | 2,42%



In progettazione

23,88 | 1,64%



Chiusi

443,97 | 30,47%

I SOGGETTI ATTUATORI

I progetti e finanziamenti totale
per categoria
Valori in milioni di euro

TOTALE

1.639



GLI INTERVENTI

I progetti
per macrocategoria
Valori in milioni di euro

TOTALE

1.639



LA GEOGRAFIA DEGLI INTERVENTI

Progetti e finanziamenti totali
per area geografica
Valori in milioni di euro

TOTALE

1.639



(*) All'interno della categoria Altri enti pubblici e organismi di categoria i soggetti attuatori che presentano i maggiori finanziamenti sono: Agenzia Interregionale per il Fiume Po - 362,6 milioni (22,12%); Commissario Straordinario per l'attuazione degli interventi per la mitigazione del rischio idrogeologico nella Regione Puglia - 45,12 milioni (2,76%); Ente di Governo dell'ambito della Sardegna - 24,5 milioni (1,49%); Autorità Idrica Pugliese - 24,11 milioni (1,47%).
Fonte: elaborazione Ifel dati di OpenCUP e Italiadomani



Sicurezza sul lavoro Dal badge alle multe

Le assunzioni, i cantieri delle costruzioni, le sanzioni raddoppiate: ecco tutte le novità del decreto legge

di **Claudia Voltattorni**

ROMA Arriva il badge per i lavoratori dei cantieri edili, sia in appalto che in subappalto, nel pubblico come nel privato. Ma anche multe raddoppiate per le imprese senza patente a crediti, nuove assunzioni di lavoratori Inail e più tutele per gli studenti durante l'alternanza scuola-lavoro. Il Consiglio dei ministri ha approvato ieri il nuovo decreto legge «Misure urgenti per la tutela della salute e sicurezza e le politiche sociali». «Scegliamo di premiare le aziende che si dimostrano virtuose nella riduzione degli infortuni sul lavoro — spiega la premier Giorgia Meloni —, è un provvedimento di cui siamo molto orgogliosi». Il nuovo decreto si occupa anche dei lavoratori agricoli con sostegni per le aziende che rispettano le regole. Il provvedimento pesa per circa 900 milioni di euro all'anno e però, promette la ministra del Lavoro Marina Calderone: «Non ci fermeremo qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I dati

Obbligo del cartellino per gli occupati nell'edilizia

Per «garantire la tutela della salute, della sicurezza e dei diritti dei lavoratori» si legge

all'articolo 3 del decreto, i datori di lavoro delle aziende del settore edile, pubbliche o private, in appalto o subappalto, devono fornire un documento di riconoscimento - un badge - ai propri lavoratori con tutti i dati identificativi e un codice univoco anticontraffazione. Sarà

obbligatorio anche per i lavoratori impegnati in attività a rischio più elevato definite da un decreto del ministero del Lavoro. Entro 60 giorni verranno definite le modalità di attuazione.

I controlli

Aumenta l'organico dell'Ispettorato nazionale

Il decreto aumenta anche il numero di lavoratori e funzionari che devono vigilare sul rispetto delle regole per la salute e la sicurezza sui posti di lavoro. Intanto vengono stabilizzati 94 dipendenti dell'Inail. Poi per il triennio 2026-2028 viene autorizzata l'assunzione a tempo indeterminato, tramite concorso, di 500 funzionari dell'Ispettorato nazionale del lavoro.

In arrivo anche 110 dirigenti. Aumenta anche l'organico dei Carabinieri destinati alla tutela del lavoro che, sempre nel triennio 2026-2028, sale di oltre 100 unità.

I giovani

Più tutele agli studenti nell'alternanza scuola-lavoro

Una delle novità del nuovo decreto riguarda gli studenti delle scuole superiori impegnati nei percorsi obbligatori di alternanza scuola-lavoro previsti nel triennio. Il decreto introduce la tutela degli studenti anche nei percorsi andata e ritorno tra il domicilio e il luogo di lavoro: sono quindi coperti anche eventuali infortuni durante il tragitto. Arrivano poi le borse di studio per gli studenti superstiti di lavoratori morti per infortuni o malattie sul lavoro: gli importi vanno dai 3 mila ai 7 mila euro annui, a seconda del corso di studio.

Le penalità

Irregolarità dei documenti: si pagherà fino a 12 mila euro

La patente a crediti per ora resta obbligatoria (dal 1° ottobre 2024) solo per il settore edile, in attesa di un nuovo confronto con i sindacati.

Intanto vengono inasprite le sanzioni per aziende e lavoratori autonomi trovati ad operare nei cantieri, mobili o temporanei, senza il documento: le multe passano da 6 mila a 12 mila euro. I 30 punti della patente vengono decurtati in caso di irregolarità rilevate dall'Ispettorato del lavoro.

In caso di morte o inabilità permanente del lavoratore, viene sospesa l'attività dell'impresa per un anno.

Le aziende virtuose

Vantaggi in agricoltura per chi rispetta le regole

Una sezione del nuovo decreto è dedicata ai lavoratori del comparto agricolo per sostenere le imprese agricole virtuose e rafforzare il lavoro di qualità. Vengono ridotti i contributi Inail per le imprese agricole che non hanno subito condanne o sanzioni gravi in materia di sicurezza. Arrivano anche requisiti più rigidi per «La rete del lavoro agricolo di

qualità»: chi aderirà alla rete, rispettando le norme e incentivando le azioni per migliorare salute e sicurezza, avrà diritto ad una corsia preferenziale per i bandi Inail.

La prevenzione

Nuove risorse per il Fondo formazione e occupazione

Aumentano i fondi destinati alla prevenzione e alla formazione in materia di sicurezza sul lavoro: dal 2026 ci saranno ulteriori 35 milioni di euro l'anno nel Fondo sociale per occupazione e formazione per il finanziamento di interventi mirati di promozione e divulgazione della cultura della salute e sicurezza sul lavoro, sia per gli Istituti tecnici superiori sia per i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza aziendali, territoriali e di sito produttivo. Anche l'Inail promuoverà interventi di formazione.



Operai al lavoro in un cantiere. L'edilizia è uno dei settori dove gli incidenti sono più frequenti



Hanno utilizzato nei loro atti delle sentenze del tutto inventate. E ora rischiano grosso

Avvocati che abusano dell'IA

In tutti i casi è scattata la condanna per lite temeraria

DI MASSIMO SOLARI

Quante volte al giorno respingiamo le profferte dell'IA sul nostro telefono? Ogni volta che cerchiamo qualcosa sul web ci compare – suadente – una scritta che ci dice: «Smetti di cercare, ho già trovato tutto io» e inizia a snocciolare dati. Come resistere quando si deve lavorare, non se ne ha voglia, siamo travolti dalle urgenze, il nostro capo sta aspettando con ansia il nostro elaborato e, nello stesso tempo, come le sirene di Ulisse, dallo schermo del computer o del cellulare, questa vocina continua ad insistere: «lascia fare a me»?

Ebbene, tre avvocati si sono lasciati tentare e hanno presentato atti redatti appunto dall'intelligenza artificiale, senza perdere troppo tempo a controllarne la fondatezza. Firenze, marzo 2025, il tribunale per la prima volta ha sanzionato un avvocato che ha citato nel suo atto difensivo sentenze completamente inesistenti. Secondo caso al Tar di Milano: l'avvocato che difendeva una ragazzina bocciata in seconda liceo ha riportato una serie di sentenze non pertinenti o inesistenti. Infine Torino, un mese fa. Il giudice del lavoro respinge il ricorso presentato da un avvocato per gli stessi motivi: le sentenze citate erano fantasiose o riguardavano fatti diversi da quelli per i quali era stata proposta la causa.

In tutti e tre i casi è scattata la condanna per lite temeraria; nel caso di Torino il giudice ha condannato la parte soccombente a pagare 500 euro ad ogni controparte e 500 euro di multa alla Cassa delle ammende. In tutti e tre i casi i fatti sono stati segnalati agli ordini profes-

sionali di appartenenza perché prendano le opportune decisioni. La motivazione è che il comportamento di questi avvocati ha leso i principi di lealtà e di probità che devono informare il processo. Se da una parte le lusinghe dell'IA sono difficili da evitare, dall'altra si costringono i giudici a verificare se ogni singola sentenza è pertinente o riguarda tutt'altro caso o, addirittura, non è mai esistita.

Cosa sta succedendo? Secondo un'indagine IP-SOS commissionata dal Consiglio Nazionale Forense e condotta su un campione di 2532 intervistati, solo il 36% degli avvocati italiani la usa. E tra chi ne fa uso il 72% reputa che non sia in grado di interpretare correttamente leggi e precedenti. D'altra parte la recente legge 132/2025 ha disposto che dallo scorso 10 ottobre per i professionisti scatta l'obbligo di avvertire il cliente (facendo-

gli sottoscrivere una dichiarazione) per avvertirlo se si intende fare uso dell'intelligenza artificiale e entro quali limiti, avvertendo sempre che comunque il controllo sugli atti sarà condotto dallo stesso professionista. E a chi dice: ama tanto io non la uso! si osserva che anche quando si cerca un numero di telefono o una mail sul web, anche inconsapevolmente, facciamo uso dell'IA, che ormai pervade tutto il mondo tecnologico.

Avvocati cattivi? Senza dubbio. Ma grande soddisfazione (appartengo a questa vituperata categoria) quando scopro che non siamo gli unici a farne (cattivo) uso: nei giorni scorsi la terza sezione penale della Cassazione ha cassato una sentenza della corte d'appello di Torino «perché la motivazione della sentenza impugnata è carente e anche erronea nella parte in cui richiama i principi

giuridici non affermati da questa corte di legittimità». Si trattava di una condanna per frode fiscale, ma la corte d'appello aveva indicato una serie di sentenze che non trovano riscontro nelle ricerche eseguite dagli avvocati della difesa, che propongono ricorso in Cassazione affermando

proprio questo: le sentenze citate sono inesistenti. E la Cassazione ha confermato, cassando la sentenza e rinviando parti e causa davanti ad altra sezione della corte d'appello per rifare il processo. Com'è ovvio c'è subito chi ha parlato di due pesi e due misure: gli avvocati fedifraghi sono stati deferiti alle loro sezioni disciplinari mentre i giudici se la sono cavata con una figuraccia. Niente di nuovo sotto il sole. E chissà quante altre perle ci dovremo aspettare d'ora in poi. In ogni caso le riposte dell'intelligenza artificiale per uso professionale vanno sempre analizzate criticamente prima di essere utilizzate.

In ogni caso le riposte dell'intelligenza artificiale per uso professionale vanno sempre analizzate criticamente prima di essere utilizzate. Inoltre è preferibile, per semplice precauzione, utilizzare piattaforme alimentate da media iperspecializzati che si basano su materiale autorevolmente verificato in partenza, come fa, ad esempio, MF GPT che, nel caso della finanza, si basa sui testi attendibili di MF-Milano finanza e delle sue immense banche dati.

— © Riproduzione riservata —

In ogni caso le riposte dell'intelligenza artificiale per uso professionale vanno sempre analizzate criticamente prima di essere utilizzate. Inoltre è preferibile utilizzare piattaforme alimentate da media iperspecializzati che si basano su materiale verificato in partenza, come fa, ad esempio, MF GPT che, nel caso della finanza, si basa sui testi di MF-Milano Finanza e delle sue immense banche dati



Protezione civile, scudo sulle responsabilità penali per sindaci e personale

Consiglio dei ministri

Tripla indennità per incentivare gli operatori degli enti locali

Gianni Trovati

ROMA

Dalla riforma della Protezione civile arriva una tripla indennità per incentivare il personale, a cui sarà dedicata una sezione nel contratto degli enti locali, e uno scudo contro le responsabilità penali per i sindaci, gli operatori e i volontari che seguiranno le Linee guida nazionali, fissate dal Governo.

Poggia su questi due pilastri il disegno di legge approvato ieri dal Governo, proposto dal ministro nello Musumeci insieme al Ddl sulle isole minori portato avanti con il collega agli Affari regionali Roberto Calderoli.

L'obiettivo della riforma è quello di fissare regole condivise per evitare la fuga dagli uffici di protezione civile, e prevenire il rischio di odissee giudiziarie a carico di chi si trova coinvolto nella gestione di calamità che producono vittime o feriti.

Sul punto, il testo esclude dalla punibilità per omicidio colposo (articolo 589 del Codice civile) o lesioni colpose (articolo 590) autorità, personale e volontari di protezione civile che agiscono rispettando le Linee guida nazionali elaborate dal Governo o, nella loro attesa, le «buone pratiche»

elencate dall'Osservatorio di Palazzo Chigi. Al di fuori di questi casi, nel giudizio si dovrà tenere conto anche «della soglia di incertezza scientifica e del contesto d'urgenza» in cui i diretti interessati si sono trovati a prendere le decisioni e ad agire.

La barriera alzata dalla riforma mira solo a evitare il ripetersi di lunghe battaglie giudiziarie come quelle che hanno coinvolto l'allora sindaca di Genova Marta Vincenzi (3 anni e 4 mesi) dopo l'alluvione del Fereggiano del 2011 o Filippo Nogarin dopo l'alluvione di Livorno del 2017 (3 anni in primo grado, a marzo inizierà il processo d'appello). Ma l'alea indeterminata della responsabilità, che genera uno squilibrio fra i rischi personali e gli strumenti effettivi per evitarli, pesa anche fuori dalla politica, e dalle prime pagine dei giornali, e crea un potente disincentivo anche per dirigenti e dipendenti degli enti locali dall'occuparsi di protezione civile.

A loro il disegno di legge offre novità anche lontano dalle questioni giudiziarie. Il personale degli enti locali impegnato in questo settore avrà infatti una sezione su misura nei contratti delle Funzioni locali, che disciplineranno una tripla indennità: quella «di funzione, commisurata alle funzioni di protezione civile svolte», l'indennità «di pronto impiego» per remunerare la reperibilità e quella «di missione» quando si è chiamati a «compiti di coordinamento in emergenza». Il contratto dovrà garantire anche la tutela assicurativa contro infortuni e malattie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

AVVOCATI

Cassa forense lancia due corsi gratuiti per la specializzazione

Cassa forense investe nella specializzazione degli avvocati. Lo fa con un'alleanza con la Luiss business school, organizzando due corsi di alta formazione.

«Vogliamo fornire un percorso formativo “su misura” agli iscritti, chiamati a fronteggiare nuovi mercati e a rispondere alle esigenze di una clientela diversa, da supportare non solo attraverso una solida preparazione giuridica ma anche attraverso una visione multidisciplinare e competenze trasversali in ambito professionale, digitale, economico, sempre più richieste», spiega Maria Annunziata, presidente di Cassa forense.

I corsi, gratuiti, essendo parte delle misure di welfare attivo, spaziano da governance e compliance, principi Esg, modelli organizzativi ex Dlgs 231/01, anticorruzione, salute e sicurezza, ambiente. Si affronteranno anche le questioni collegate all'intelligenza artificiale. Infine, ci si concentrerà sulle competenze economiche e finanziarie, così da facilitare anche il lavoro multidisciplinare.

I corsi, che si articoleranno in moduli, si terranno in modalità ibrida, ovvero in presenza presso la sede della Luiss business school di Roma, fino alla concorrenza dei posti disponibili, e in webinar con possibilità di simultaneo collegamento online degli iscritti alla Cassa. Ciascun modulo sarà inoltre fruibile, successivamente e gratuitamente, attraverso la piattaforma di formazione a distanza di Cassa forense.

Le lezioni si articolano in moduli di 3,5 ore giornaliere, attraverso incontri con cadenza settimanale, a partire dal 5 dicembre 2025 fino all'8 aprile 2026. È previsto il rilascio degli attestati di frequenza a coloro che parteciperanno ad almeno l'80% delle lezioni, comunque erogate, per ciascuno dei due corsi.

«La formazione di Cassa forense – spiega Maria Annunziata – garantisce e supporta la crescita professionale e la competitività delle avvocate e degli avvocati, cogliendo potenzialità di sviluppo in materie nuove ed in ambiti finora poco indagati, tutelandone indirettamente ma si spera anche efficacemente il reddito e la sostenibilità della carriera. La gratuità e l'accessibilità dei corsi anche a distanza sono elementi distintivi e caratterizzanti della formazione di Cassa forense, orientata a superare le barriere economiche o logistiche che spesso impediscono l'accesso a percorsi di crescita e di sviluppo».

Per la frequenza ai corsi saranno attribuiti i crediti formativi. «La formazione – conclude Annunziata – non va approcciata solo come

obbligo di acquisire crediti ai fini dell'aggiornamento professionale continuo, pur necessario ma non sufficiente, ma va orientata alla crescita professionale, e quindi reddituale, dei professionisti, soprattutto più giovani».

Gli iscritti possono presentare domanda di partecipazione, precisando se desiderano seguire i corsi in presenza o a distanza, compilando il form presente sul sito di Cassa forense dal 3 novembre fino al 24 novembre.

—M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MISURA DI WELFARE

Dalla Cassa di previdenza forense, presieduta da Maria Annunziata (nella foto), la decisione di potenziare il welfare attivo



L'iniziativa, insieme con la Luiss, punta a favorire la posizione di mercato degli avvocati





I numeri chiave

600

Le società tra avvocati

Dalle 69 società costituite nel 2017 si è passati alle quasi 600 del 2024, con un incremento del 753 per cento. La distribuzione geografica rispecchia quella professionale, con Lombardia e Lazio con oltre 300 società

74%

Le società di capitali

Le società di capitale rappresentano la forma prevalente, con il 74% del totale. All'interno di questa categoria, la società a responsabilità limitata prevale con 360 unità, 20 quelle per azioni

Socio di capitale in studio nelle società tra avvocati: Il Cnf rinvia alla Consulta

Giustizia

Dubbi sulla compatibilità con l'indipendenza della professione forense

Giovanni Negri

Finisce davanti alla Corte costituzionale la presenza nelle società tra avvocati di soci di capitali, sia pure non con quota di maggioranza. A sollevare la questione è stato il Consiglio nazionale forense davanti a un ricorso presentato dall'Unione camere civili. Quest'ultima aveva chiesto la cancellazione dall'Albo (sezione speciale sta) di due società tra legali, la prima partecipata a sua volta da due società di capitali, la seconda con oggetto sociale esteso a corsi di formazione di natura commerciale; in entrambe, a dire delle Camere civili, si era creata

una commistione tra attività forense e altre attività di diversa natura. A corroborare ulteriormente la tesi della cancellazione, il fatto che l'amministratore e rappresentante legale di una delle due società fosse imprenditore nel ramo assicurativo, noleggio di veicoli e *luxury yacht charter*, oltre che procuratore nel settore antifrode di una compagnia assicurativa.

Il Cnf, con l'ordinanza n. 87 del 2025, ha condiviso i dubbi sul rispetto della tutela dell'indipendenza e dell'autonomia dell'avvocato e la possibile frizione con gli articoli 3, 24, 41 e 111 della Costituzione: nel mirino l'articolo 4 bis dell'ordinamento professionale forense modificato nel 2017 dalla legge n. 124.

L'ordinanza, dopo avere ribadito

Valorizzata la sentenza della Corte Ue sulla differenza «ontologica» tra attività legale e di investimento

la competenza del Cnf sull'intera materia relativa agli Albi, valorizza la sentenza della Corte di giustizia europea del 19 dicembre 2024 nella quale si sostiene che uno Stato membro può vietare la partecipazione di investitori puramente finanziari al capitale di una società di avvocati e che una restrizione della libertà di stabilimento e della libera circolazione dei capitali è giustificata dall'obiettivo di garantire che gli avvocati possano esercitare la loro professione in modo indipendente e nel rispetto dei loro obblighi professionali e deontologici.

Il Cnf ricorda poi la genesi della disposizione contestata, osservando che con l'articolo 5 della Legge n. 247/2012 il Governo era stato delegato a disciplinare la materia delle società tra avvocati prevedendo che «l'esercizio della professione forense in forma societaria sia (fosse) consentito esclusivamente a società... i cui soci siano (fossero) avvocati iscritti all'albo». Malgrado questa posizione, la legge n. 124/2017 ha consentito la partecipazione a società esercenti la professione forense anche a soggetti non avvocati prevedendo solo dei limiti di partecipazione (non più di un terzo del capitale sociale e riserva ai soci avvocati della maggioranza dei membri del organismo di gestione), limiti che peraltro anche la recente legge delega approvata dal Consiglio dei ministri e oggi in discussione in Parlamento conferma.

Peraltro, avverte il Cnf, sono gli stessi giudici europei a mettere in evidenza «una differenza ontologica tra l'attività legale, che deve essere totalmente indipendente per rispondere ad esigenze di ordine generale, e quella dell'investitore di puro capitale orientata esclusivamente verso il profitto: tale differenza ed incompatibilità, prosegue la Corte Europea, è di ordine assoluto e cioè prescinde dalla presenza, per legge o statuto o per convenzione pattizia, di limiti alla partecipazione del socio di puro capitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Politecnico di Milano, spinta ai nuovi saperi per la sostenibilità»

Domani l'evento Change: un ponte con la città, le priorità sociali

di **Alessandra Nardini**

Una comunità universitaria che cambia dall'interno per generare trasformazioni anche all'esterno. È proprio questo il *fil rouge* che guida il Politecnico di Milano e che trova la sua espressione nel prossimo appuntamento di *Change*, intitolato "*Inside Out, Outside In*". L'evento è in programma domani, giovedì 30 ottobre alle 17, nell'Aula Giampiero Pesenti del Campus Leonardo (via Bonardi 9, Milano). L'incontro, gratuito e aperto al pubblico (con prenotazione obbligatoria e diretta *streaming*), è organizzato in collaborazione con il *Corriere della Sera* e *Pianeta 2030*, e rappresenta la terza edizione di un format che unisce ricerca, conoscenza e impegno civile.

Ad aprire l'incontro saranno la rettrice Donatella Sciuto e il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana, seguiti da Alessandro Perego, vicerettore per lo Sviluppo sostenibile e impatto, che offrirà un bilancio del Triennio del Piano Strategico di Sostenibilità del Politecnico di Milano. «Nei primi due anni e mezzo abbiamo costruito le fondamenta: cultura, *governance* e pianificazione. Ora stiamo costruendo la casa», spiega Perego. Una "casa" che, sul fronte ambientale, pone le proprie fondamenta su risultati tangibili: l'Ateneo milanese chiuderà questo primo Triennio con una riduzione del 30 per cento delle emissioni di CO₂ *pro capite* rispetto al 2015, e punta a dimezzarle entro il 2030. Merito di un piano

esteso di impianti fotovoltaici, di politiche di riduzione della plastica e di sistemi intelligenti per la gestione dei rifiuti.

Ma la sostenibilità, al Politecnico di Milano, è anche (e soprattutto) sociale. Progetti come "Off-Campus" portano l'università in quartieri e contesti cittadini fragili (dalle case popolari di San Siro, al mercato coperto di Nolo, da Cascina Noseda al carcere di San Vittore) promuovendo rigenerazione urbana, innovazione sociale e collaborazione continua con le comunità locali.

Un modello che, come osserva Mario Calderini, professore di Management for Sustainability and Impact alla School of Management del Politecnico, risponde alla nuova missione delle università: «Formare studenti e generare conoscenza rimane la funzione primaria. Ma oggi gli atenei sono chiamati anche a svolgere anche un ruolo civico e ad avere un impatto intenzionale sulle comunità di riferimento».

Calderini sottolinea come il Politecnico stia «trovando linguaggi e strumenti adatti a parlare a porzioni di città che non necessariamente usano quelli tipici del mondo accademico». Una presenza fisica e culturale nei territori che, spiega, «aiuta a costruire ponti con chi altrimenti non avrebbe accesso all'università».

Il rischio, però, è quello di una "transizione verde" che si dimentichi della dimensione sociale. «Dai nostri studi, sap-

priamo che il cambiamento climatico colpisce soprattutto i più deboli. Eppure, sembra paradossale, proprio queste persone oggi spesso esprimono un consenso politico che va in una direzione diametralmente opposta alla transizione ecologica. Le università hanno il dovere di ricucire questo scarto, mostrando che la sostenibilità ambientale e la giustizia sociale vanno di pari passo».

A moderare la tavola rotonda sarà Edoardo Vigna, caporedattore responsabile di *Pianeta 2030*, con la partecipazione di Letizia Magaldi (presidente del Kyoto Club), Franco Bruni (presidente dell'Ispi), Andrea Alemanno (responsabile *Public Affairs e Corporate Reputation* di Ipsos), Mario Nava (direttore generale del Dipartimento di occupazione, affari sociali e inclusione della Commissione Europea) e dello stesso Mario Calderini.

Al centro, ci sarà il confronto sulle grandi transizioni: quella ecologica, quella economica e quella culturale, viste non solo come processi tecnici ma soprattutto come scelte collettive che richiedono responsabilità e partecipazione. A chiudere l'incontro, lo sguardo di Beppe Severgnini, editorialista del *Corriere*, che rifletterà sul conflitto tra "un'attualità insostenibile e un futuro sostenibile". Un momento di confronto e responsabilità collettiva, ma anche il racconto di un'università, il Politecnico di Milano, che sceglie di "cambiare cambiando", a partire da se stessa.



Da dentro a fuori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'evento

● Domani alle 17, nell'aula Pesenti del Campus Leonardo del

Politecnico di Milano, la terza edizione di *Change*, l'evento realizzato dal Polimi con il

Corriere e Pianeta 2030

L'evento dell'Ateneo, che si terrà in Via Edoardo

Bonardi 9 (e anche in diretta *streaming*), è gratuito e aperto a tutti. Sarà possibile

accedere soltanto attraverso prenotazione, registrandosi con il *QR code* qui sopra



Lo scatto del fotografo singaporeano Wee Beng Lim nella zona montuosa di Landman-nalaugar, nel sud ell'Islanda, gli è valso l'ingresso fra le immagini migliori del prestigioso concorso Siena International Photo Awards 2025

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

159329

Bilanci in crescita e avanzo in calo per il Consiglio nazionale

AMEDEO SACRESTANO*

L'attuale Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili è l'organo che, nella storia dell'Albo unico, ha registrato e programmato i livelli di spesa più elevati. Secondo i documenti contabili, l'incremento è dovuto sostanzialmente all'inflazione del biennio 2023-2024, che ha fatto aumentare i costi generali e reso necessaria la crescita della quota versata dagli iscritti agli Ordini territoriali da riversare poi al Cn: da 130 a 150 euro annui, generando dal 2024 un maggior introito per quest'ultimo Ente di circa 2,5 milioni di euro.

La spesa annuale è così passata dai circa 15 milioni del 2019 ai 20,5 milioni previsti per il 2025, con un aumento di circa il 37% (per l'esattezza, 20.595.450 euro indicati nel relativo bilancio preventivo). A contribuire è stato anche l'impiego dell'avanzo di gestione accumulato durante i due commissariamenti dell'Ente, stimato in 22 milioni di euro all'insediamento dell'attuale Consiglio (giugno 2022), poi ri-

dottisi a 15 milioni già a fine 2023.

Proprio nel 2023 il Consiglio ha, infatti, deliberato l'aumento della quota nazionale ma, con l'effetto di sterilizzare nel breve gli effetti sugli Ordini di questa manovra, ha stanziato un contributo straordinario triennale di 7,7 milioni di euro complessivi (2,5 milioni l'anno), destinato al

supporto istituzionale e alle attività di Dpo degli Ordini territoriali. Una scelta legittima, che ha però comportato un consumo significativo dell'avanzo e l'attenzione dei revisori, che avevano raccomandato un maggiore equilibrio tra congruità, efficienza ed economicità della spesa.

Gli Ordini locali, quindi, non percepiranno il rialzo del contributo fino al 2026. Dal 2027, però, dovranno trasferire al nazionale 20 euro in più per iscritto, con la necessità di scegliere tra un aumento delle quote complessive da far pagare agli iscritti o tagli alle spese locali: una questione che ricadrà sulle assemblee future.

Il Consiglio nazionale ha, invece, già scelto di aumentare la

quota per pareggiare i maggiori costi. Tra il consuntivo 2019 e quello 2024 le spese di governance, ad esempio, sono aumentate di oltre il 18%, con un forte incremento delle indennità per assenza da studio (+34%). Nel preventivo 2025 il costo complessivo sale del 19% rispetto al preventivo 2019.

In questo ambito, come può leggersi dal sito web dell'Ente, la spesa per il Presidente nazionale è la voce più significativa: nel 2022 l'indennità era fissata a 66.000 euro annui più 400 euro al giorno per assenza dallo studio (con limite a 120 giornate), oltre ai rimborsi spese. Quel regime è costato 134.601 euro in sette mesi. Nel 2023 il tetto alle giornate è stato rimosso con effetto retroat-

tivo, portando la spesa complessiva a 243.439 euro. Nel 2024 l'indennità è stata ulteriormente incrementata a 72.600 euro annui e l'indennità giornaliera a 500 euro, per un costo totale di 245.707 euro. È del tutto legittimo che i compensi dell'Organo di vertice di una categoria di professionisti siano adeguati alla complessità, al valore e alla responsabilità

dell'opera svolta, all'impegno richiesto e, non da ultimo, al decoro e alla dignità che necessita l'incarico di rappresentanza cui si è chiamati. Tuttavia, gli stessi principi dovrebbero poter essere applicati a tutti i professionisti iscritti che si rappresenta. Professionisti cui ancora si applica la tariffa 2002 "a vacazione" di 14,68 euro l'ora (ridotti a 8,15 euro l'ora, dalla seconda e senza adeguamento all'inflazione) quando operano come Ctu del tribunale; cui si applicano i parametri del 2012 (senza adeguamento all'inflazione) per la liquidazione da un giudice dei propri compensi e che da oltre 2 anni aspettano l'applicazione della legge sull'equo compenso, rilevante al momento solo per gli obblighi deontologici che comporta.

Disclaimer: Dati tratti da fonti ufficiali pubbliche. Eventuali errori materiali saranno corretti su segnalazione. Non sono state divulgate informazioni coperte da riservatezza.

**già presidente del collegio dei revisori del Cndcec*

© Riproduzione riservata



Professionisti, alert LinkedIn

Dal 3 novembre la piattaforma userà, per addestrare i suoi sistemi di IA, i dati di utenti e non utenti presenti sul social. Possibile opporsi. Allarme del Garante privacy

Dal 3 novembre prossimo LinkedIn userà, per addestrare i suoi sistemi di intelligenza artificiale (IA), i dati di utenti e non utenti presenti sul network. Ma è possibile opporsi. L'allarme è stato diffuso dal Garante privacy, che in una scheda rilancia le modalità di opposizione, predisposte, peraltro, dalla stessa piattaforma la quale dichiara comunque che resteranno fuori messaggi privati, password, numeri di carta di credito.

Ciccio Messina a pag. 26

E' possibile opporsi, ricorda il Garante privacy. Che mette in guardia sulla pesca a strascico

Professionisti, alert LinkedIn

Dal 3 novembre userà tutti i dati per addestrare la sua IA

DI ANTONIO CICCIA MESSINA

Professionisti: occhio ai dati su LinkedIn. Dal 3/11/2025 la piattaforma, dedicata al mondo del lavoro e delle professioni, userà, per addestrare i suoi sistemi di intelligenza artificiale (IA), i dati di utenti e non utenti presenti sul network. Ma, se non altro, è possibile opporsi. L'allarme è stato diffuso dal Garante della privacy, che in una scheda rilancia le modalità di opposizione, predisposte, peraltro, da LinkedIn. Lo stesso Garante, dunque, mette in guardia sul fatto che il social, senza chiedere il consenso, pescherà a strascico una quantità enorme di dati dei non dissenzienti (informazioni del profilo, post, commenti, curriculum) e li userà per istruire i suoi robot. LinkedIn dichiara, certo, di lasciar fuori messaggi privati, password, numeri di carta di credito, ma si tratta di un livello minimo di tutela: sarebbe decisamente contrario alla privacy far circolare dati così delicati.

Si ripropone, quindi, per

LinkedIn quanto è accaduto

per Facebook e Instagram (si veda ItaliaOggi del 30/4/2025): le piattaforme decidono di accaparrarsi dei dati in loro possesso e ritengono di avere diritto a farlo, senza chiedere il permesso agli interessati, accampando un preteso legittimo interesse. I social media mettono, certo, a disposizione una procedura per opporsi, che, però, è una corsa contro il tempo: le piattaforme avvisano, infatti, che, se esercitata dopo la scadenza dell'ultimatum, l'opposizione interesserà solo i contenuti pubblicati successivamente e non quelli già online. Tale aspetto, tra l'altro, contrasta con il Gdpr (regolamento UE n. 2016/679), che non prevede termini di decadenza per opporsi. Come impostata dai social, inoltre, l'opposizione è anche una gimkana, soprattutto per i non utenti: questi ultimi devono allegare link, copie o descrizioni dei dati (nome, indirizzi e-mail, foto) che vogliono sottrarre all'addestramento dell'IA (e, quindi, inserendo altri dati e ciò con possibile rischio di ulteriori violazioni della privacy).

Il vero problema, in ogni caso,

è che le piattaforme, sostenendo di avere il legittimo interesse, vanno avanti come rulli compressori e tutto ciò nonostante sia ancora dubbio che il Gdpr permetta di bypassare il consenso degli interessati. Così facendo i social mettono di fronte al fatto compiuto i Garanti UE, che – con un passo molto diverso – stanno ormai da lungo tempo studiando proprio se ci sono i presupposti del legittimo interesse. Al riguardo, il Garante italiano mette le mani avanti e sottolinea che a prendere decisioni dovrà essere il Garante dell'Irlanda (dove LinkedIn ha la sede). Peraltro, tutti i Garanti, se lo ritengono, potrebbero adottare misure urgenti di blocco (articolo 66 Gdpr). Di conseguenza, in attesa che i Garanti decidano qualcosa, chi lo desidera si sbrighi a tutelarsi da sé, inviando l'opposizione e/o servendosi degli altri mezzi previsti dalla legge (si veda ItaliaOggi7 del 12/5/2025), sperando di raggiungere il risultato (è, infatti, incerto se si possa arrivare a un completo oblio da parte dei sistemi di IA).

© Riproduzione riservata